

## Capitolo 13

### Sorella o Gemella?

«Eccoti qui, buongiorno!» esclamò la dottoressa Shadown sul ciglio della porta,  
«Buongiorno a te cara, come stai?» rispose Learn mentre si stracchiava sulla poltrona in finta pelle.

«Sì, tutto bene e te?»

«Non mi posso lamentare, dai dopo una bella dormita...si sta sempre meglio!»

«Senti un po' Learnig del mi corazon, non mi devi raccontare nulla?»

«No, niente. Perché?» domandò Learn esterrefatto.

L'ispettrice alzò un sopracciglio.

«...Perché Severide mi ha raccontato tutto...»

«Ah...»

Nel frattempo Emy si sedette di fronte alla collega. La sedia in acciaio cromato in eco-pelle, raccolse con amore, come un cucchiaino, il corpo sinuoso della giovane dottoressa. La gonna color marrone lunga fino alle ginocchia, stava avvolgendo con eleganza le grazie della donna mentre una camicia a righe blu evidenziava un décolleté ponderoso ma innocente.

«...e ti ha dato fastidio saperlo?» chiese inaspettatamente Learn con uno sguardo scaltro.

«Fastidio? ...perché? Piuttosto, sono preoccupata per te!»

«Preoccupata? Perché Kelly ha tentato di baciarmi?» ribatté l'ispettrice.

«Davvero? Questo non me l'ha detto...» disse incredula la dottoressa Emy.

«Ah, non te lo ha detto? Allora proprio non capisco...Cosa ti avrebbe raccontato?»

«Di quello che è successo...»

«...della vittima Vania Twins? Bel argomento interessante...» rispose beffarda l'ispettrice.

«Sei la solita scema! Non parlo di lavoro ma di quello che è successo dopo...» disse Emy cambiando posizione.

La dottoressa Shadown accavallò le gambe con garbo. Le sue caviglie oblique ma ben allineate raccontavano una bellezza femminile mai trascurata. Emy stava osservando la collega con molta titubanza.

«...Dopo il nostro sopralluogo al secondo piano dell'edificio, non è successo nulla...» rispose Learn incerta.

«Sicura? Allora che cosa mi dici del vano?» domandò la collega perplessa.

«...Vano?... Divano?...fa pure rima!» rispose l'ispettrice con un tono derisorio.

«Dai Learn seriamente, dimmi cos'è successo ieri pomeriggio?»

«Ma nulla, ho avuto un mancamento... Tutto qui...»

«Un mancamento dici? Kelly mi ha detto che ti stavi buttando giù come ha fatto la signora Twins...»

«...Il solito esagerato, dovrete sapere com'è Severide...»

«Kelly sarà pure esagerato ma non dice le bugie!» affermò la dottoressa Shadown.

«Ma davvero credi che mi volevo buttare dal secondo piano? Io... ispettrice celebre del The Met?»

«Questo me lo devi dire tu...» provocò la bella collega.

«Dai Emy, secondo te sarei capace di suicidarmi?»

«Non saprei, non credo...» rispose Emy in tutta sincerità e dopo una breve pausa, aggiunse:

«Sei una madre single, la tua gravidanza non è stata programmata, non hai un compagno... Forse per un'istante, ci hai pensato...»

«Ma che razza di pensieri ti vengono in mente! Per piacere...» esclamò infastidita l'ispettrice.

«Dai, dimmi cos'è successo davanti all'ascensore...» insistette la dottoressa Shadown.

«...Ah poi non te lo detto, ho deciso...Lui si chiamerà Brian Charlie Junior...»

«Lui chi? Dai Learn non cambiare discorso...»

«Mio figlio si chiamerà Brian Charlie Junior... In memoria del nonno...»

«Sai già che è un maschio?» domandò la collega sorpresa.

«Sì, me lo sento!» esclamò fiera la futura mamma.

«...Se lo dici te...Dai, dimmi cosa è successo al secondo piano di quel condomino?» domandò per la seconda volta Emy.

«Ma niente....Non è successo niente...»

Suonò improvvisamente il telefono.

L'ispettrice Lenox impugnò la cornetta al quarto strillo con malavoglia; trascinò la spirale di gomma lungo il ripiano della scrivania.

«..Ispettrice Lenox...»

«...Ciao Learn sono Root, ti informo che è arrivata un'altra segnalazione... Un altro cadavere, questa volta l'hanno trovato negli anfratti del River Stars...» disse l'agente Only.

«...Oh santo cielo, questa volta ha chi è toccato?» domandò l'ispettrice.

«Dicono che si tratti di una donna senza fissa dimora ma non sono certa...»

- Quando mai sei certa di qualcosa! - pensò l'ispettrice tra sé e sé.

«Learn, ci sei ancora?» domandò Root.

«Sì, si scusa... Dicevamo? Una donna senza fissa dimora...Interessante...»

«Esatto, una donna bianca...non dimenticarti questo particolare...» precisò la collega tutta perfettina.

«Assolutamente no! Stai tranquilla...» rispose l'ispettrice.

«Scusa Root, di che nazionalità è la donna?» domandò con spirito la donna.

«Questo non si sa ancora, sappiamo solo che di carnagione chiara...» ribadì l'agente Only.

- Bianca o carnagione chiara è la stessa cosa! Puledrina mia... - pensò Learn mostrando un ghigno caustico.

«Va bene, ma oltre al colore della pelle, avete già un nome e un cognome?» domandò dopo un minuto l'ispettrice.

«No, non si sa ancora. Si tratta di una vagabonda Learn quindi sarà più complesso risalire alla sua identità!» esclamò con determinazione l'agente Root.

«Hai perfettamente ragione agente, perdonami. Oggi sono fusa...» disse l'ispettrice.

-Solo oggi? - pensò Root.

«...State già andando sul posto?» domandò Learn interponendo il silenzio.

«Sì, sto andando sul posto con la Saylor...» rispose l'agente Only.

«Ok allora fatemi sapere...se ci sono delle novità...» disse seccata l'ispettrice.

«Ok, dai ci sentiamo!»

«Va bene, ciao - ciao!»

L'ispettrice Lenox mise giù la cornetta per prima. Finì la telefonata in un silenzio tombale, non sopportava ricevere informazioni per ultima; Learn era una donna in carriera, oltre ad essere una bravissima ispettrice e come tale doveva essere la prima in tutto.

«Scusa Emy, era l'agente Root Only...»

«...Si preannuncia un'altra alba di altro caso?»

«...Ma sembrerebbe di sì...»

Le due colleghe rimasero senza parlare, occhi negli occhi, l'una di fronte all'altra. Dopo la telefonata dell'agente Only, nessuno delle due voleva riprendere l'argomento scomodo. Ma dopo nemmeno due secondi, la dottoressa Shadown ritornò all'attacco.

«Allora...?» riprese Emy.

«...Allora cosa?» rispose Learn con un tono aspro.

«Learn, vorrei sapere cosa ti è successo?»

«Ma niente Emy...Te lo detto, niente...» disse l'ispettrice.

La dottoressa Shadown si mise comoda sulla sedia, il suo piede destro continuava a dondolare. Un nervosismo smisurato stava prendendo il sopravvento nel corpo perfetto della donna. Emy proprio non era convinta di ciò che diceva la sua amica, in quel momento stava guardando il suo volto con molta perplessità. All'improvviso arrivò una domanda faticosa.

«Learn dimmi la verità, tu ti volevi uccidere?» disse la dottoressa con un tono serio e professionale.

«Assolutamente no Emy, te lo posso giurare!»

«Me lo giuri?»

«...Su chi vuoi...» il tono dell'ispettrice sembrava sincero.

«Va bene Learn, mi hai convinto...» la collega si arrese all'evidenza.

L'ispettrice sorrise all'istante. I suoi occhi color nocciola, sembravano trionfare di una vittoria facile. Soddisfatta Learn stava bramando qualcosa.

«Va bene Learnig del mi corazon, io me ne vado a lavorare...»

«Smettila di chiamarmi con questo nomignolo del cavolo...»

«Perché? È così bello!»

«...Meglio che vai...»

La dottoressa Shadown se ne andò dall'ufficio dell'ispettrice, un profumo di caramello immortalò quell'incontro come un quadro fanciullesco. - Caramello? - pensò disgustata Learn mentre si stiracchiava sulla poltrona. Mise le mani intrecciate dietro la nuca e iniziò a fantasticare.

- Se solo potessi...-

Suonò il telefono, acuto come sempre rimbombò nel suo freddo tiburio. Abbassò lo stereo.

«Dottoressa William, chi parla? »

«Ciao Nancy, sono Emy...»

«..Ah ciao... Dimmi tutto...»

Nancy era da sempre una persona sbrigativa, quando lavorava non voleva essere disturbata per nessuna ragione al mondo. Da dietro il ricevitore nessuno poteva vedere le sue facce, alcune volte il suo volto disegnava smorfie di ogni genere, altre volte, invece mimava segni evidenti di seccatura.

«C'è stato un ritrovamento negli anfratti del River Stars, l'agente Only ti porterà una provetta del sangue del cadavere...Per favore, lo puoi analizzare con urgenza?» disse Emy con professionalità dall'altra parte del ricevitore.

- Scema è il mio lavoro...- pensò e poi aggiunse:

«Ma certo cara, appena arriva, analizzo la provetta...»

«Grazie Nancy...»

«...Ma viene soltanto l'agente Only?» chiese improvvisamente Nancy.

«In teoria Root oggi è in servizio con Tina. Da quando Learn è in congedo straordinario, il dipartimento ha deciso di rivoluzionare i turni...» rispose Emy cambiando continuamente posizione.

«No, la Saylor no...Proprio non la digerisco!»

«Lo so Nancy, non sei l'unica...»

Le due colleghe rimasero in silenzio, nessuna delle due voleva commentare l'antipatia della giovane pivella classe 80. Tutto il dipartimento non la sopportava per i suoi modi di fare, troppo adolescenziali e ingenui, era un'agente senza polso. Nonostante fosse stata assunta, non aveva nessuna esperienza in quel campo. L'ispettrice Lenox, l'aveva tenuta come "jolly", spesso gli faceva fare i lavori d'ufficio e raramente la metteva in turno con lei o con il sergente Sergey.

«Mi dispiace, la devi incontrare...» disse Emy.

«Va bene, proverò a smaltire la sua presenza...» disse rassegnata Nancy.

«Brava, così ti voglio...»

«Allora ti faccio sapere...ciao - ciao...»

La dottoressa William mise giù la cornetta, scocciata come non mai. Alzò il volume dello stereo e provò a rasserenarsi. - La Saylor? Che palle...- pensò mentre stava analizzando un tessuto al microscopio.

- The call of the mountains, The call of the Alps... The call home...The tune in our hearts The song of the mountain...- il ritornello di una canzone stava echeggiando tra provette e frigoriferi armadi refrigerati. La giovane dottoressa adorava canticchiare quando lavorava, lasciava a piccole dosi l'aria tra le gote e unendo le labbra soffiava lentamente. Usciva un suono tenue che stropicciava la perfezione del suo rossetto nero dark.

«...Eccoci qui, dottoressa William...» disse l'agente Root.

«Ciao Nancy!...» esclamò con un tono squillante Tina.

«Ciao a tutte e due...» rispose Nancy con difficoltà mentre stava puntato un indizio nell'oculare.

«Dottoressa, ecco la provetta della vittima ritrovata stamattina...» disse l'agente Only.

«Una provetta snella, snella...» aggiunse l'agente Saylor unendo le due estremità del pollice e dell'indice. -Provetta snella? - pensò Nancy alzando il sopracciglio. La dottoressa William guardò la piovella senza commentare.

«Sì, provetta snella nel senso di piccina, piccina...» commentò ad un tratto la Saylor correggendo l'equivoco.

«... Va bene dai, noi andiamo!» esclamò imbarazzata Root.

«No, aspettate, mi dovete dire le generalità della vittima...»

«Quale generalità? È una vagabonda...» disse con apatia l'agente Saylor.

«L'identità, la devi trovare tu...» aggiunse Root.

«Sì, si certo ma pensavo che avesse almeno un nome...» rispose Nancy.

«Pensi male...» disse sorridendo Tina.

La dottoressa William non perse tempo per lanciare uno sguardo folgorante alla collega ignara di tutto ciò.

«Allora noi possiamo andare...» disse per la seconda volta Root.

«Ok, io intanto inizio ad analizzare la provetta...» rispose la dottoressa William.

«Va bene, fai sapere se ci sono delle novità...»

«Ok, ciao Root e ciao Tina!»

«Arrivederci dottoressa!» Rispose la Saylor.

«Arrivederci...»

L'agente Only con l'agente Saylor dopo aver salutato la dottoressa William, uscirono insieme dal suo ufficio. Quando la porta scorrevole si aprì, un'aria più mite travolse le due colleghe. - Finalmente un po' d'aria calda! - pensò l'agente Root tra sé e sé. Anche Tina cambiò espressione non appena valicò la porta. - Che calduccio! - esclamò.

- The call of the mountains... - il ritornello del gruppo musicale folk svizzero finì in un'eco soave. Nancy quando si accorse di essere rimasta sola nel grande locale, finì di fischiare. L'unico rumore rimasto a fargli compagnia era quello del refrigeratore che stava andando come un pazzo, un suono inquietante che d'estate e in inverno rendeva l'atmosfera più fantasmagorica. Nei mesi rigidi e cupi, la dottoressa William era obbligata a tenere il condizionatore acceso anche se aveva freddo, il sangue delle vittime doveva sempre avere la massima priorità.

- Ah, ah, provetta snella, ora tocca proprio a te! - esclamò Nancy mentre la metteva nella centrifuga da laboratorio. Prima di premere start, Nancy scrisse su un'etichetta - *Ignoto X1* - . Poi con entusiasmo premette il bottone azzurro. Il macchinario si mise in moto e inaugurò una samba senza musica, le due provette snelle come due silhouette Hawaiane, iniziarono a ballare con dei hula hoop mentre il liquido al loro interno incominciava ad agitarsi come un mare in tempesta. - Dai, "Small test tube" spara fuori un buon risultato!- esclamò la dottoressa William mentre premeva un tasto al computer. Le probabilità di avere un risultato subito era pari allo zero e l'un per cento; nessuno poteva prevedere l'ora e la data esatta del esito ma la Nancy non si perse d'animo e iniziò così la sua lotteria tra invii, formule e segni matematici. Le complesse operazioni aritmetiche erano lunghe stringhe di algoritmi esponenziali. Gli occhi di Nancy erano stregati da quel mondo apparentemente complesso; la giovane aveva fatto anni di studio in quel modo, restando ore ed ore incollata davanti al computer nel tentare di trovare la soluzione a tutto. Fin dalle superiori, la ragazza dark fu affascinata dal quel tessuto liquido, fluido come un'autostrada in piena notte. Per lei, una piastrina di sangue era un mondo da esplorare, studiare e da analizzare; lei stessa lo definiva come un piccolo cosmo dove poter apprendere molto.

-  $Ignoto X1 = 0,1\%$  - scrisse su un'etichetta con desolazione. Il primo tentativo fallì a priori. Nancy sbuffò impaziente. Riprovò un'altra volta ma con una variante diversa. La variante Y, era davvero infallibile. Scrisse nuovamente la formula, questa volta cambiò sequenza. Aggiunse all'ignoto X1 la variante Y. -  $Ignoto XY1 \leq 0,01\%$  - Dopo aver inserito la formula al computer, premette un speranzoso invio. Sul piccolo schermo dell'elaboratore iniziarono ad apparire una sfilza di equazioni matematiche, tutte simili tra loro. Il risultato che possedeva una coincidenza pari o superiore allo 0,01%, si aggiungeva automaticamente dopo l'ultima stringa del report. La giovane dottoressa, man mano spuntò con un righello color verde fosforescente l'esito che si avvicinava di più alla percentuale. In tutto erano

trenta report con almeno un valore in comune. - Oggi mi tocca fare gli straordinari...- pensò la dottoressa mentre applicava l'ultima forma determinante. Prese il suo blocco notes e scrisse con una matita la formula. -  $=0,01\% \leq Y = [\text{incognita } X1]$  - a fianco ad un scarabocchio. Dopo una breve riflessione, Nancy copiò pari, pari, l'equazione magica al computer. Questa volta per raggiungere un risultato, la dottoressa William dovette aspettare due ore. Nell'attesa, Nancy mise un po' di musica rock.

- Magnific oh oh...- gli U2 allentarono la tensione dell'attesa. La ragazza dark teneva il tempo con lo stivaletto nero con le borchie argentate ai lati.

La dottoressa iniziò a fischiare, con pazienza disegnò un teschio sul blocco notes. Avrebbe fatto volentieri il liceo artistico se solo i suoi l'avessero permesso. Amava disegnare teschi, crani di uomini e animali, stilizzati alla perfezione. Adorava realizzare aloni intorno ai loro profili, con la matita obliqua calcava righe conformi e con pazienza ricopriva ogni spazio bianco.

- Only love, only love can leave such a mark... But only love, only love unites our hearts...Justified 'til we die...You and I will magnify...Oh, oh, oh, magnificent...Magnificent - Le casse dello stereo stavano risuonando queste parole.

- Oh, oh, oh, magnificent...Magnificent -intonò con coraggio Nancy.

L'eco del suo canto riecheggiò nella stanza, di Nancy si poteva dire che era bravissima nel suo lavoro, nella sua passione di disegnatrice ma in qualità di cantante professionale era davvero una pessima singer. Cantava una canzone degli U2 a squarcia gola ma con note troppo alte, per fortuna nessuno la stava sentendo.

Nel frattempo il processore del computer elaborava dati, una spia arancione e verde si stavano accendendo e spegnendo ad intermittenza. Una mente artificiale stava caricando informazioni che aveva inserito manualmente Nancy. -  $0,01\% \leq XY = [\text{incognita } X1]$  - l'equazione ottimale lampeggiava in grassetto sullo schermo. Mezz'ora dopo, incominciarono a uscire i primi nomi.

Carlos Gilbert <29%,

Ivana Food <12%,

Ellison Walter <1,12%,

Giampierre <2,46%,

Wilma Logan <33%,

Paula Ben <44%,

Ogan Sugar <55%,

Johnny Jordan Junior >88%,

Liam Livingston Lenox <98,05%,

John Washington <99%-

- Ah, ah! - esclamò sorpresa Nancy imitando il personaggio protagonista della serie di videogiochi Tom Raider. La dottoressa aveva lo spirito simile a quello della cacciatrice di tombe ma al posto di impugnare due pistole automatiche, lei premeva semplici tasti in plastica. Uscirono quattro nominativi con una percentuale più alta delle altre, i nomi che avevano un plasma simile a quello dell'ignoto X1 vennero annotati su un foglio.

- E' troppo tardi per chiamare l'agente Root - pensò la dottoressa William mentre sistemava una delle tante sue scrivanie. Mise in ordine tutti i fogli su un'unica pigna, in cima c'era l'appunto fresco appena scritto con l'uniposcar. La ragazza prese al volo il suo portachiavi a forma di teschio ed uscì di corsa. Nell'autorimessa del distretto, era rimasta solo lei, la sua cinquecento tutta impolverata. Non la lavava da mesi a posta perché tutti dovevano riconoscere la macchina della dottoressa dark. Quando Nancy accese il motore, un boato tuonò tra le mura di cemento. Dopo una sgommata, Nancy riprese in mano la sua vita da single e ritornò a casa.

Il mini processore restò acceso per tutta notte, nella quiete notturna continuava ad elaborare dati e informazioni. Una lampadina arancione caricava processi molto complessi mentre una lampadina verde riceveva ed elaborava output di coincidenze maggiori o uguali al 99,09. Quando il sole fece nuovamente capolino, la stampante ad inchiostro aveva già stampato una filza di nomi e cognomi.

«Buongiorno dottoressa William...» salutò il signor Omar vicino alla portineria.

«Giorno a te Omar...» rispose la dottoressa con un sorriso smagliante. Lo salutò con una mano aperta. La sua pelle pallida con quelle unghie pitturate di nero faceva quasi impressione. Con un'aria da ragazzina, scese le scale con il suo zainetto sulle spalle.

«Buongiorno Nancy...»

«Buongiorno agente...»

«Ciao Nancy...» esclamò Tina con una voce squillante.

«Ciao Tina, come stai? Scusa vado di corsa...» disse Nancy mentre scendeva le ultime due rampe.

«Tutto bene, grazie! Ti auguro un buon lavoro!» gridò Tina dalla tromba della scale.

«Altrettanto...» rispose la dottoressa William guardando in su.

Ritornò nel suo ufficio dopo solo nove ore con un volto assonnato. Appoggiò nuovamente le chiavi sulla scrivania, il teschio di mattina brillava ancor di più; il tintinnio del mazzo di chiavi avevano rallegrato l'atmosfera nel locale; la grossa chiave nera della cinquecento assieme a quelle di casa, rappresentavano il triduo perfetto per una dottoressa single. La ragazza dal caschetto nero si tolse lo zainetto di fretta e furia e si sedette sul suo sgabello ortopedico. L'aveva sognato tanto quell'articolo, così salutare da far invidia a chiunque. Fece pressione al distretto pur di riceverlo. - Si lavora meglio...- inventò come scusa. Era così professionale nel suo lavoro che fu subito accontentata dalla direzione, per tutti passò come un premio di produzione. Dopo aver preso un bicchiere del McDonald e inserito una super cannuccia colorata, bevve il suo primo caffè latte e si stabilì fissa davanti allo schermo del pc..

- Allora Meddly...Hai lavorato stanotte? - domandò ad alta voce rivolgendosi alla macchina di plastica. Accese lo schermo premendo il grosso pulsante laterale in basso. Il visore si risvegliò come una palpebra che si stava aprendo con calma, uno sfondo grigio tremò all'istante per poi stabilizzarsi in uno sfondo nero. Il drive si caricò. Davanti alla dottoressa si presentò una lunga lista di nomi e cognomi.

- Brava mia Meddly, così ti voglio! - pensò Nancy mentre tirava su con la cannuccia. Fece una smorfia. Il caffè latte del McDonald non era il suo forte.

Lesse attentamente la prima lista da destra: John Washington <99%-, John Connad <99%, Eddy Froz<90,01%, Sarah Pool >88,5%, Charlie Cluster Yunnan <99,03%, Leesa Lenox <99,05%, Letha Way >99,08%, Liane Joanna Lenox <99,05% e Lyn Lenox =100%. Si stupì per l'ultimo nominativo. - Lyn Lenox- pensò mentre tolse gli occhi dallo schermo. Quel nome l'aveva sorpresa.

- Che strano...- pensò mentre teneva la cannuccia fra i denti. Un raggio di sole illuminò la scrivania della dottoressa, in controluce, una scia di polvere faceva un eroico slow tra la stampante e le casse. Nancy dopo aver mandato in stampa l'intera lista, prese in mano la cornetta. Compose un numero stellare, il più spaziale che c'era: l'interno dell'interno di Root. Unico, in quanto fosse il prefisso di un altro distretto; il dipartimento Oxford, denominato col nome di "Star district" Root aveva un prefisso di cinque numeri, five come le punte di una stella.

-0123-5- ripeteva ad alta voce Nancy mentre schiacciò i tasti del telefono. Cinque come il numero delle unghie pitturate dell'agente.

«Ciao Root, sono Nancy del distretto The MeT...»

«Buongiorno dottoressa William, mi dica pure...»

«Non ci davamo del tu? Ho i primi nominativi che possono essere compatibili con il plasma dell'ignoto X1...»

«Di già dottoressa?...Ops...volevo dire Nancy...»

«Già, ho fatto rielaborare dati tutta notte dal mio pc...e stamane sono in possesso dei primi risultati»

«...che brava... Se mi dai i nominativi, mi metto subito all'opera...»

«Il merito non va a me ma al mio operatore di sistema. DoosX impact. Puoi prendere nota?»

«Sì, aspetta un attimo che prendo carta e penna...»

- Carta e penna? - pensò Nancy.

La giovane dottoressa rimase in silenzio, perplessa. Root aveva una decina d'anni in più della dottoressa, eppure non si era ancora adattata all'era dell'informatica. Faceva ancora fatica a comprendere quel mondo di directory, input e output. Non sapeva neanche utilizzare una semplice calcolatrice. I pochi conti che faceva, li calcolava tutti a mente. Amava calcolare in tutti i sensi. Tutti la

consideravano una brava agente ma, nessuno sapeva che era diplomata in ingegneria a pieni voti. Only entrò in polizia per puro caso, dopo un tragico incidente che coinvolse un membro della sua famiglia. D'allora si tuffò, con tutta se stessa, nel lavoro e nei numeri.

«*Ci sono, detta pure Nancy...*»

«*Allora, Charlie Cluster Yunnan, Leesa Lenox, Letha Way, Liane Joanna Lenox e Lyn Lenox che risulterebbe compatibile al cento per cento con il sangue della vittima...*» disse la dottoressa William.

«*Ok, faccio subito una verifica...*»

«*Ok, allora a dopo Nancy...*»

«*Ok, a dopo...*»

L'agente Root riagganciò per prima. Con un'aria svenevole appoggiò il cordless sul tavolo della scrivania, il ripiano di cristallo luccicava come una cascata d'acqua ghiacciata. Nancy era così; ordinata, pulita e designer. Dai suoi modi di fare non sembrava una vera perfezionista, non aveva una gran cura di se ma sul posto di lavoro, tutto doveva essere in perfetto ordine. Il disordine non era il suo forte, quando qualcosa non andava come doveva, la sua produttività diminuiva notevolmente. La sua scrivania doveva brillare come un vero diamante a trentatré carati. L'agente Only aveva molte fotografie, la maggior parte raffiguravano membri della sua famiglia; la sua forza giornaliera.

- Nomi, nomignoli miei, quanti di voi mi devono far tormentar?- pensò l'agente perfettina mentre si sistemava la lunga coda corvina. Iniziò la sua ricerca tra gli archivi del dipartimento, andò di persona a cercarli in archivio. Nell'ultima stanza del seminterrato a destra, una trappola buia con quattro mura. Cercò il primo nominativo, un uomo con due cognomi. Si mise a ridere quando si ricordò del vecchio Cluster, l'ispettore celebre a tutti per le sue indagini poche chiare. Trovò un Charlie Cluster Yunnan, aveva ottant'anni ma era ancora in vita. Passò al successivo, una certa Leesa Lenox, fotomodella di professione. Ventisette anni compiuti, scomparsa da due. Nancy alzò l'antenna anzi, i due teschi che tenevano teneramente due codini su suo capo. - La sua sparizione risale a due anni fa, - meglio vederci chiaro, controlliamo il suo sangue!- pensò mentre aprì lo schedario elettronico. Leesa Lenox, A positivo Xy1<=incognita X, lesse attentamente la dottoressa William seguendo una logica. I suoi occhi stavano spulciando dati e logaritmi razionali. - Si avvicina di molto ma non basta! - esclamò la ragazza con un tono esigente. Con un po' di perplessità passò oltre, Letha Way, il terzo nominativo. Donna di mezza età di carnagione scura. Morta in un grave incidente. Nancy scosse la testa, sconfitta. Fece una pausa e bevve l'ultimo sorso di caffè latte. La dottoressa guardò fuori dalla finestra, prometteva bel tempo per tutto il giorno. Tutti gli edifici si stavano animando, non erano più dormienti come molte ore prima, a quell'ora tutti erano ben arzilli e collaborativi. Ogni finestra sembrava animarsi come una lanterna di bellezza, un movenza feriale che si stava alimentando in modo magistrale con la sua fiaccola. Dopo essersi accorta di quanto fosse bizzarro quel pensiero, la dottoressa sorrise guardando il cielo. Per un istante, staccò le labbra dal bordo del bicchiere. Il penultimo nominativo era una donna bianca, una certa Liane Joanna Lenox. Subito saltò all'occhio la sua fedina penale super sporca. Joanna Lennox infatti aveva una fila lunghissima di precedenti; possesso di droga, furti d'auto, rapine e aggressioni. Non li mancava niente alla signora dal buon viso. - Alta percentuale di compatibilità - disse non sorpresa. Novantanove per cento era pur sempre un novantanove per cento, un risultato che non si poteva non considerare. - Ah però...proviamo con la signora Lyn Lenox -

La dottoressa William digitò il nominativo nel terminale Doxs del programma dell'archivio e premette invio. Una sfilza di numeri iniziarono a girare come un pallottoliere impazzito, calcoli alfanumerici color verde roteavano senza sosta in uno sfondo nero. Tra parentesi quadre e simboli razionali, Nancy iniziava a vedere i primi risultati. Per vedere se la signora Lenox era compatibile con il sangue dell'ignoto Xy1, dovette loggarsi con il suo identificativo. Scrisse 999, il suo numero preferito che rappresentava la figura del demone ridente, come lei e una volta fatto ciò, premette il tasto asterisco. Immediatamente sullo schermo apparve il nome Lyn Lenox con una compatibilità del cento per cento. - Bingo!- esclamò la giovane dark. Con meraviglia trovò la vittima con il sangue Xy1>100%.

La dottoressa con serietà scrisse il nome della donna su un foglio con la prima cosa che trovò a portata di mano, un uniposca nero dal profumo alcolico e poi fece un grosso punto di domanda. Prima di chiamare l'agente Root, Nancy si fermò a riflettere. - Lenox come Learn Lenox? - si interrogò con un

sorriso sulle labbra. Ogni tanto, ci voleva proprio un pensiero ironico verso la propria capa. La ragazza era sempre così seria. - Chissà che cosa penserà la Lenox quando lo saprà..- pensò la dottoressa sghignazzando. Prima di alzare la cornetta, finì la sua risata spensierata.

«Eh...si ciao Root, sono Nancy, cioè la dottoressa William...» disse impacciata Nancy.

«Ciao dottoressa William, cioè volevo dire Nancy!» esclamò ridente l'agente Only.

«Dai, non mi prendere in giro...» disse scocciata Nancy.

«Ok...Dimmi tutto...»

«Ho identificato la vittima...»

«Di già...?»

«Ah, ah...» la dottoressa William imitò la sua beniamina statunitense.

«E di chi si tratta?» domandò con curiosità l'agente Root.

«Prometti di non ridere?» disse Nancy.

«Ridere e perché? Per un cadavere?»

«Sì, se il cadavere si chiama Lyn Lenox...»

«È uno scherzo vero?» domandò Only.

«Assolutamente, la vittima si chiamava Lyn Lenox...» spiegò la dottoressa William.

«Lenox come l'ispettrice Lenox?» chiese ancora Only.

«Ora non esagerare mia cara, non sappiamo se è una sua parente..» rispose cauta la dottoressa.

Ci fu un attimo di silenzio.

«Ah... Non hai confrontato il sangue della vittima con quello dell'ispettrice?» domandò l'agente Root.

«Senza il suo permesso, ma ti pare?» rispose Nancy.

«Suvvia... per queste cose non ci vuole il permesso... è pur sempre un'indagine!» esclamò con superficialità l'agente Root.

«Indagine o no, qui la decisione spetta unicamente all'ispettrice Learn!» esclamò con un tono serio la dottoressa.

«Va beh, fai come vuoi...» disse con rassegnazione Orly.

«Ora si che si ragiona, faccio quello che ritengo più opportuno»

«Ok sei te che decidi...Facciamo come vuoi...»

«..Grazie...»

«Ok, allora ti chiamo più tardi» disse la dottoressa Nancy.

«Ok, chiamami se ci sono delle novità» si raccomandò l'agente Root.

«Va bene, ciao ciao...»

La dottoressa Nancy mise giù la cornetta, scocciata per la discussione appena nata con l'agente Root.

- Come posso autorizzare un'indagine senza il permesso di Learn - pensò mentre stava assaggiando una buonissima caramella al limone. La gustò fino all'ultimo prima di arrivare alla risposta più plausibile. - Chiamerò Learn! - esclamò sollevando la matita come una spada di Excalibur. La giovane dottoressa prese la sua agenda ormai datata da due anni; una rubrica personale obsoleta e ingiallita. Cercò la lettera L senza rispettare l'ordine alfabetico, aveva voluto scrivere i nomi seguendo un ordine del tutto casuale. Trovò il numero 02 - 480473, le dimensioni perfette per una donna sempre in linea, e mentre lo compose sulla tastiera del telefono, gli scappò un timido sorriso pensando alla sua amica ispettrice.

«Pronto Learn, sono Nancy...»

«Ah ciao, dimmi che hai delle novità...»

«In effetti sì...» rispose titubante la dottoressa William.

«E allora sputa il rospo!» esclamò convinta la donna.

«Ho identificato la vittima del fiume stellato!»

«Vuoi dire del River Stars?»

«Beh sì, in italiano o in inglese tanto non cambia...»

«Nancy impariamo a dare i nomi esatti alle cose. Comunque dimmi della vittima...»

«...La vittima è di sesso femminile...»

«Sì questo lo so già ed è di carnagione chiara... Ma sai già come si chiama?»



«Ecco sì, vedi lei si chiama...» per un attimo esitò la ragazza.

«Forza Nancy dimmi come si chiama la vittima...»

«..Lyn Lenox...»

Per un attimo l'ispettrice non parlò più, i suoi occhi sembravano orbitare nel vuoto. Si trattenne prima di scoppiare in una risata senza limite. Le sue labbra si stavano allargando come una splendida mezza luna rossa e iniziò a traballare anche il suo pancione del quarto mese. Anche il ciondolo cattura angeli, dono della madrina Emy, iniziò a suonare di continuo.

«Scusa Nancy se mi son messa a ridere. Non ci posso credere che la vittima ha il mio stesso cognome!» esclamò incredula l'ispettrice.

«Già, Lenox come te...»

«No, non sia mai come me...» scongiurò la donna mettendo le mani giunte verso l'alto. La dottoressa William, la guardò fingendo di stare al gioco, sorrise per solidarietà. Le sue fosse ai lati della bocca, non avevano infossato alcuna gioia.

«Che c'è Nancy? Perché mi guardi in quel modo?» chiese con discrezione l'ispettrice.

«Learn il tuo sangue è Xy1?» domandò con molta cautela la dottoressa William.

«Sì, Xy1 ma però con la variante N2. Vale a dire: Xy1N2, come mai me lo chiedi?»

«Vedi Learn, non so come dirtelo...»

«Dimmi cosa...?»

«Vedi, non so come spiegarlo...»

La dottoressa William si sentì in grande difficoltà, con compassione stava guardando il suo capo che, continuava a non capire. Ogni tanto abbassava gli occhi per nascondere il disagio della sua scoperta.

«Allora ti decidi o no a parlare?» domandò impazientita l'ispettrice.

«Vedi, il sangue della vittima è compatibile col tuo...»

«Che...?»

Un suono d'incredibilità uscì dalla bocca di Learn, come un tumulto inaspettato. Learn iniziò ad agitarsi.

«Puoi ripetere ciò che hai appena detto Nancy?»

«Sì certo, il sangue della vittima è comparabile col tuo...» la dottoressa confermò quello che aveva appena detto.

L'ispettrice cercò di aggrapparsi ai vetri come un gatto senza artigli. Il terrore prese il sopravvento.

«Ma come, sei proprio sicura?» l'ispettrice Lemox chiese conferma per una seconda volta.

«Purtroppo sì, Learn. Potrebbe trattarsi di una tua parente...»

«Ma com'è possibile, io sono figlia unica...» disse Learn con incredibile.

«Non può essere una tua parente lontana?»

«Ma non ho nessuna parente...»

«Sei proprio sicura?» Chiese con dubbio la dottoressa William.

«Certo, saprò o no se ho parenti? Ti dico che non mi è rimasto nessuno...»

La dottoressa William la guardò con molta perplessità mentre Learn continuava a non comprendere. Era persa tra mille pensieri.

«Scusa se ti ho turbata...» disse per addolcire quell'amara rilevazione.

«Ma, ma, io non ho nessun parente...» ribadì Learn.

«Allora ho sbagliato ad analizzare il sangue...» disse Nancy con un tono pacato.

«Una macchina tecnologica come la nostra non sbaglia mai!» esclamò Learn con certezza.

«Allora come vuoi procedere Learn?» domandò la dottoressa William.

«Andiamo a fondo nell'analisi...»

«Con ciò che vuoi dire?»

«Andare a fondo significa andare a fondo... Nancy » disse scocciata l'ispettrice.

«Quindi rianalizzo il sangue?»

«Sì, esamina il sangue della vittima Xy1 con il mio Xy1N2. Voglio vederci chiaro» ordinò Learn.

«Va bene, mi metto subito all'opera!»

«Brava Nancy, così ti voglio...»

«Ok, ciao...»

Riagganciarono entrambe la cornetta telefonica.

Nancy era determinata nell'approfondire la sua scoperta mentre dall'altra parte dell'edificio, l'ispettrice Lenox, sprofondò in poltrona sbattendo ripetutamente le sue ciglia come un cerbiatto impaurito.

Premette il bottone dello stereo e schiacciò - *To back* - per risentire una canzone degli U2. Col cavallo di battaglia di - *Magnific oh oh...*-, la dottoressa William incominciò a lavorare. Prese le due provette e incominciò ad analizzarle al telescopio. L'occhio truccato della giovane era ben saldo sulla lente di ingrandimento. La dottoressa William mise a confronto le due piastrine che si stavano perfettamente contrapponendo l'una con l'altra. Parevano due girini gemellari che sguazzavano teneramente nel liquido viola. In realtà stavano annegando nell'alcool denaturato.

- Vediamo un po'...- pensò la ragazza muovendo la rotella del telescopio.

Esaminare contemporaneamente due tipi di plasma, non era affatto una passeggiata. La giovane dottoressa mise su un piatto di pietri due gocce di sangue differenti tra loro e incominciò ad analizzarli aiutandosi con una pinzetta di ferro.

Le due gocce erano compatibili al cento per cento. - Incredibile, non ci posso credere! - esclamò ad alta voce la donna. Per avere una convalida, prese il piattino in mano ma non appena lo inclinò, l'intero plasma si mescolò al centro del fondo di plastica creando una forma affettiva che assomigliava tanto ad un cuore.

-Incredibile, davvero incredibile!- pensò la dottoressa.

La perplessità della donna rimbombò come una mina nel suo ufficio vuoto; in quel momento c'era solo lei e la sua ipotetica scoperta.

- E se fosse sua sorella? - s'interrogò Nancy alzando il sopracciglio. Già si immaginava intere pagine di magazine con i titoli a caratteri cubitali:

Scoop dell'anno: l'ispettrice Lenox scopre di avere una sorella senz'atletto.

La dottoressa William decise di chiamare l'agente Root per indagare più a fondo. Dopo uno spuntino veloce a base di un tramezzino farcito con lattuga e pancetta, chiamò l'agente.

«Pronto Root, sono Nancy. Ciao cara, avrei bisogno delle informazioni più dettagliate della vittima trovata nel *River Stars...*»

- Cara a chi? - pensò con malizia l'agente Root.

«Ah ciao, si dimmi... Delle informazioni più dettagliate? In che senso?» rispose svampita la collega.

«Voglio saperne di più...Devo sapere di più di questa persona...»

«E perché? Se posso saperlo...»

«Sembri che il sangue della vittima sia compatibile con quello dell'ispettrice Lenox!»

«Ah sì, ops...volevo dire o cazzo...e ora?»

«Ora per piacere, muoviti a cercare notizie utili...»

- Muoviti a me non lo dici - pensò Only con malevolenza.

«Ok Nancy, mi metto subito a lavoro...»

«Ok grazie»

L'agente Root Only, dopo aver ricevuto la chiamata dell'ispettrice, si mise subito a lavoro. Prese un foglio e, dopo aver annotato il gruppo del sangue, iniziò la sua ricerca. - *Xy1N2* -

Andò direttamente nell'archivio del suo dipartimento, una stanza rettangolare con molti scaffali in ferro. Scheletri alti e arrugginiti. Root iniziò a scrivere con una penna a molla attaccata ad una cartelletta rosa fashion. Passeggiava tra gli scaffali con un passo incerto. Guardava a sinistra e a destra alla ricerca di un registro che contenesse tutti gli individui che possedevano il gruppo sanguigno Xy1N... Non era il suo compito ma quel giorno, la dottoressa dark era presa per poter cercare una vittima compatibile col sangue Xy1N2.

Dopo un po, l'agente Only, nel mezzo di una sfilza di fogli trovò una cartelletta robusta. Al suo interno, c'era un libriccino impolverato con una copertina rovinata e sbiadita. L'agente con "la coda di cavallo", lo prese e soffiandoci sopra fece in modo di pulire il libro. Nell'aria secca del locale, la sporcizia iniziava a mulinare come una dannata.

La donna si sedette su una sedia di ferro e appoggiò il libro su una vecchia scrivania. Lo aprì e iniziò a cercare una donna compatibile con il sangue della vittima. Cominciò a sfogliare ogni singola pagina, riga dopo riga, nome dopo nome. Una bella calligrafia in corsivo accompagnava la determinazione dell'agente Only. - *Hope Washington, Kelly Waife, Oregon Long, David Drap, Jacson street* - lesse ogni singolo rigo finché non arrivò - *Jack Cluster un signore col gruppo sanguigno Xy1N2.*

- Ah, ah, eccoti qui...- disse ad alta voce l'agente. Jack Cluster ottant'anni compiuti, pensionato da quindici, risedeva a Woodlawn da ventidue anni. - *Gruppo sanguigno identico a quello dell'ispettrice Learn Lenox* - scrisse in un angolino del foglio. Ricontrollò per una seconda volta il faldone, tutti i centoquaranta nomi non avevano a che fare con il sangue della donna poliziotta.

- Jack Cluster, vediamo un po' chi sei - pensò Root mentre cercava informazioni sul dossier. L'uomo era stato schedato in passato per atti vandalici: un paio di scassinature d'auto, vetri rotti e borseggi vari. - Trovato, è il suo padre! - esclamò senza esitazione l'agente. La donna si meravigliò a tal punto da alzare il solito sopracciglio. Un simpatico circonflesso sorse nel volto pallido dell'agente. - Potrebbe essere una spiegazione possibile, stesso gruppo sanguigno ma con il cognome diverso...- pensò con pessimismo. L'agente Root credeva di essere arrivata ad una conclusione, Jack Cluster poteva essere un candidato perfetto: il padre dell'ispettrice Lenox. Forse Learn era una figlia illegittima nata da una relazione extraconiugale. Esitante e frastornata, Root annotò sul foglio l'informazione con un bel punto esclamativo. Sicura di sé, non si rese conto che, in realtà, il signor Cluster aveva catturato la sua attenzione soltanto perché possedeva un gruppo sanguigno uguale a quello della sua collega ma non era morto. L'agente, doveva cercare una persona di sesso femminile defunta. Dopo aver realizzato ciò, con una smorfia, passò oltre rassegnata. Sullo stesso rigo del registro lesse in seguito: Signor Carl Cluster, nato a Nottingham nel 1955. Notò subito con stupore che il suo gruppo sanguigno era compatibile al cento per cento con quello di Learn Lenox. Non fece in tempo ha realizzare ciò, che il gruppo Xy1N2, gli suggerì anche un altro nominativo: Lyn Learn. - Oh no, che nodo al pettine! - esclamò la donna agitando la lunga coda da cavallo. Aveva tre ipotetici nomi, tra cui due defunti con cognomi uguali.

Indecisa sul dar farsi, la ragazza iniziò a tambureggiare sul suo block notes la matita di legno con ritmo nervoso; l'asticella rigata stava oscillando tra il pollice e l'indice come un dondolo privo di spinta fanciullesca. Lyn e Learn, Learn e Lyn, due donne con due personalità diverse; Lyn Lenox era una donna di quarantacinque anni, ormai ex dipendente pubblica presso la Post Office di Lower East Side, sposata con quattro figli adolescenti. Invece Learn Lenox era ed è tutt'ora un'ispettrice in carriera, single per egoismo e con un figlio in arrivo. - Bel guaio! - esclamò l'agente Root guardando fuori alla finestra.

Dopo una pausa, richiamò la dottoressa William.

- You say, one love, one life, when it's one need in the night, One love, we get to share it, Leaves you baby if you don't ca... - Nancy fece una smorfia di disapprovazione e con malavoglia premette stop. Alzò il telefono.

«*Dottoressa William, chi parla?*»

«*Nancy sono nuovamente io, Root... Ho delle novità...*»

«*Dimmi pure cara...*»

«*Allora, Lyn Lenox era una donna di quarantacinque anni, dipendente ops... ex dipendente pubblica presso la Post Office di Lower East Side, sposata con quattro figli adolescenti*» disse con professionalità l'agente Only.

«*... E il suo sangue? Mi confermi che è compatibile con quello di Learn?*»

«*Ti assicuro che la percentuale è molto alta...*»

«*Di quanto?*» domandò Nancy

«*...96%..*» rispose l'agente Only.

«*Caspita...Urca, ci siamo allora!*» disse entusiasta la collega e poi aggiunse:

«*Quindi Lyn è sua sorella?*»

«*Non affrettiamo le cose, devo prima parlare con l'ispettrice per una questione di privacy*»

«*Privacy, privacy... Ma quale privacy! Lo sappiamo solo io e te...*» disse la collega con superficialità.

*«Root, l'ultima parola spetta comunque a Learn, non credi?»*

*«Sì, sì, Nancy assolutamente... Avvisala pure!»*

*«Cercherò di fargli scendere la pillola a piccole dosi...»*

*«Ok dai, allora ci sentiamo dopo...»*

*«Va bene, ciao...»*

La dottoressa William spinse nuovamente start

- ...Care for it... Did I disappoint you? Or leave a bad taste in your mouth? You act like you never had love...And you want me to go without... - provò a tenere il ritmo con l'anfibio nero, regalo prezioso della sua sorella Nesly. Le due sorelle erano gemelle eterozigote, l'una l'opposta dell'altra. Nesly era più delicata rispetto a Nancy, avevano solo la N in comune, una lettera che poteva benissimo raffigurare un ponte che collegava due linee perfettamente uguali ma distinte l'uno dall'altra.

La dottoressa William decise di finire di ascoltare la canzone prima di chiamare l'ispettrice Lenox, doveva trovare le parole giuste per dire alla collega che non era figlia unica. Digitò ad alta voce il numero interno, - quarantottozeroquattrosettantatré - e aspettò una risposta.

*«Ispettrice Lenox, chi parla?»*

*«Ciao Learn, sono Nancy...»*

*«Ah finalmente, ci sono delle novità?»* disse senza troppi giri di parole.

*«Sì e te ne vorrei parlare ma non per telefono...»*

*«Quindi vorresti venire in ufficio?»* domandò perplessa Learn.

*«Sì, se è possibile...»*

*«Ho un sacco di cose da fare, lo sai...»*

*«Ti rubo solo venti minuti...»*

*«Quindici...Va bene, sali...!»*

*«Arrivo...»*

Erano le sedici e quarantacinque minuti quando Nancy corse su per le scale, scalcìò all'indietro passi confusi tra loro mentre con una mano scorreva un corrimano di vetroresina nero raccogliendo tutta la polvere dimenticata dalla signora Pina. Arrivò alla porta dell'ispettrice col fiatone.

*«E' permesso?»*

*«Vieni avanti Nancy... Accomodati...»*

*«Eccomi... Permesso...»*

La dottoressa si accomodò sulla sedia di fronte alla scrivania di Learn.

*«Vedo che il tuo pancione sta crescendo!»* esclamò con entusiasmo Nancy.

*«Già, il nano sta crescendo!»*

Le due colleghe risero contemporaneamente, il ventre di Learn sembrava rimbalzare come una palla al muro.

*«Allora dimmi tutto, cara Nancy...»*

*«Si tratta di Lyn Lenox, io e l'agente Root siamo arrivate ad una conclusione...»*

*«Forza che aspetti a dirmelo, non tenermi sulle spine...»*

*«Il suo sangue è compatibile col tuo!»*

*«Che?...»*

*«Sì, Lyn Lenox aveva il tuo stesso gruppo sanguigno e quindi ha sorpresa... hai una sorella...»*

*«Una sorella io?»* chiese stupita l'ispettrice.

*«Sì, anche per le quattro elle, se ci pensi bene...»* rispose Nancy.

*«Quattro elle?»* domandò perplessa Learn.

*«Se ci pensi bene...»*

*«Alle quattro elle? Può darsi. Comunque non credo che Lyn Lenox fosse mia sorella...»*

*«Invece il test dice il contrario...Ti risulta familiare il gruppo sanguigno Xy1N2?»*

L'ispettrice Learn rimase senza parole, guardava fissa oltre il volto della William. Il suo viso pallido sembrava assente; sconvolto da quella notizia inverosimile.

*«No, non può essere veramente la mia sorellastra... Non è possibile!»*

*«Invece ti dico che Lyn possedeva il tuo stesso sangue...»*

«Non è possibile...» disse Learn con rassegnazione.

La dottoressa William la guardava dispiaciuta, non voleva tormentarla ancora di più. Mentre saliva le scale si preparò un discorso che non fece mai, frasi con un senso compiuto che in realtà rimasero pensieri non condivisi.

«Mi dispiace Learn...» disse d'improvviso la dottoressa William.

«La voglio vedere...» rispose inaspettatamente Learn.

«Sei proprio sicura?» domandò sbalordita la dottoressa William.

«Sì... Sono sicura...» rispose l'ispettrice.

«Allora organizzo, chiedo un permesso?»

La donna prima di rispondere sembrò molto titubante, si sistemò il vestito prenatal e con gli occhi lucidi provò a rispondere alla collega.

«Sì...» controbatté l'ispettrice.

«Sicura?»

«Sì...»

«Ok...»

«Allora chiedo al PM...» disse Nancy sistemando la sedia sotto la scrivania color noce.

«Ok, ciao cara!»

Learn rimase sola con i suoi pensieri, sconcertata dalla notizia che la scombuscolò per il resto della giornata. Riprese a fare il suo lavoro d'ufficio.

Ormai il suo pancione ben visibile era anche un ottimo appoggio tutto. All'ottavo mese gli era tutto difficile, Brian Charlie Junior si agitava come un pesce fuori dall'acqua e non stava quieto un secondo, neanche quando sentiva il palmo della madre lo faceva tranquillizzare. - *Dai Brian, stai quieto!* - esclamò Learn mentre leggeva un vecchio dossier dell'ispettore Cluster. Il titolo era scritto in corsivo a caratteri cubitali: Rag Ball - Anno 1954 - 1977.

Learn, lo sfogliò velocemente, con i polpastrelli accarezzò ogni foglio ingiallito dal tempo. Fogli spessi e doppi come pergamene di una volta odoravano di muffa.

- Lo leggerò domani - pensò l'ispettrice mentre spegneva la lampada da scrivania. Ormai faceva buio presto. Era autunno, il letargo della vera natura ciclica.

L'ispettrice se ne andò a casa con la sua Clio, mille dubbi affollavano la sua mente, mentre guidava cercava di stare attenta al suo ventre, ogni svolta a destra e a sinistra, era una buona scusa per accarezzare il suo piccolo. Una volta a casa, Learn si concesse mezzo calice di buon vino e lo bevve alla faccia di Lyn Lenox. - Alla tua salute...ops... Volevo dire altro ma lasciamo stare... - esclamò l'ispettrice alzando il bicchiere contro il muro del salotto. Dopo una bella cena a base di pesce, se ne andò a letto distrutta.

Intanto al distretto, l'agente Only lavorò tutta la notte per trovare almeno uno storico che parlava della signora Lyn Lenox. Quando trovò il suo fascicolo, lo lesse per ore ed ore. La signora Lyn era una donna molto attiva nel sociale, assunta negli anni 90 presso la Post Office di Lower East Side. Moglie di un meccanico ben avviato e madre di quattro meravigliosi figli; ognuno aveva una differenza d'età di cinque anni. L'agente Root accavallò le gambe quando lesse con interesse che Mario, il marito, aveva il vizio del gioco e proprio a causa di molti debiti, perse tutto. Soldi e casa. Costrinse Lyn a vivere prima in una macchina e poi successivamente sotto un ponte costringendo i servizi sociali a prendersi in custodia tutelare i suoi quattro figli. - che storia triste! - pensò Root mentre leggeva attentamente rigo per rigo. Lyn visse per sette anni sotto un misero ponte in completa solitudine. Sola come un cane, senza neanche un risparmio da parte. Col tempo fu battezzata col nome di Homeless perché indossava sempre un impermeabile giallo. - impregnabile giallo- pensò con tenerezza l'agente Only con un timido sorriso.

Trovarono il corpo di Lyn sotto il ponte con l'impregnabile stracciato, su di lei non c'erano particolari segni di violenza, solo lividi. Così c'era scritto, Root doveva attenersi da ciò che leggeva, trarre conclusioni gli era difficile. Così la donna si concesse una breve pausa e andò nel salone dove due macchinette automatiche dialogavano con un fastidioso ronzio. Il silenzio era inquietante, di notte tutto mutava, anche il posto di lavoro poteva trasformarsi in un luogo spettrale. Root con un passo sicuro

andò dritta davanti alla macchinetta del caffè e spinse il bottone. L'erogatore fece il suo dovere e miscelò un aroma di caffè extra forte in un bicchierino di plastica. I due polpastrelli esili lo presero delicatamente, la bevanda era bollente ma molto invitante. Root la bevve in un minuto, aveva molta sete e una grande fretta di concludere la ricerca. Quando ritornò nell'archivio, si mise a rileggere. Il perito Shally Olms, in quegli anni, aveva finalmente convalidato la perizia che confermava la non violenza sul corpo della vittima, infatti non era stata trovata nessuna traccia di liquido seminale all'interno del suo utero. Only non proseguì a leggere, era stanca e aveva già delle informazioni da riportare a Nancy. Scrisse di fretta tutto su un vecchio taccuino stropicciato e una volta spenta la luce, chiuse la porta dietro a se.

Arrivò a casa stremata, posò lo zainetto sul divano e senza neanche lavarsi i denti, andò a letto sperando di aver fatto un buon lavoro.

Il giorno dopo, l'agente Only arrivò in ufficio in estremo ritardo. La dottoressa William l'aspettava nel suo laboratorio. Quando si aprirono le porte scorrevoli, la ragazza dalla lunga coda si scusò con la collega.

*«Scusa Nancy per il ritardo...»*

*«Tranquilla...Come stai?»*

*«Piuttosto assonata...»*

*«Hai fatto le ore piccole?»*

*«Già ..»* rispose l'agente Only.

*«Questa notte, ha prodotto frutti?»* domandò indagando Nancy.

*«Sì e no... ossia, ha trovato qualcosa...piccola ma fondamentale....»*

*«Dimmi Root, sputa il rospo!»*

*«A me non mi piace mangiare i rospi...»* ribatté Root.

*«Dai, era solo una battuta. Cavoli, non prendere tutto alla lettera...»* disse dispiaciuta la dottoressa William e poi aggiunse:

*«Con te non si può mai scherzare, ... e fai una risata...»*

L'agente Only fece un timido sorriso, mentre rifletteva su ciò che doveva dire, tirò fuori dallo zainetto il taccuino su cui aveva scritto gli appunti.

*«Ecco qui gli appunti...»* e poi disse:

*«La signora Lyn non aveva segni evidenti di violenza sul corpo, parola di Shally Olms!»*

*«Tutto qui?»* chiese la dottoressa William.

*«Sì, perché?»* rispose l'agente Root.

*«Secondo me, non sono delle informazioni utili...»* dichiarò la dottoressa William con la puzza sotto il naso.

*«Bhè, possiamo almeno escludere la pista dell'abuso sessuale...»*

*«Questo sì, hai ragione!»*

Le due colleghe rimasero in silenzio in comune accordo, avevano fatto un passo senza neanche accorgersi.

*«Hai scoperto altro?»* domandò la dottoressa

*«Sì, aveva l'impermeabile tutto stracciato... »*

*«In che senso tutto strappato?»*

*«Stracciato come se avesse avuto un incontro con una tigre...»*

*«E perché escludi la pista dell'abuso sessuale?»* domandò Nancy.

*«Non lo escludo io ma il rapporto del perito Shally Olms...»* disse Root.

*«Come possiamo fidarci del signor Olms se neanche lo conosciamo?»*

*«La sua squadra era nota negli anni 70...»*

*«Tutti sostenevano che era stracciato come se avesse avuto un incontro con una tigre...»* ripeté la William.

La dottoressa William si mise a ridere all'istante, il suo petto traballò notevolmente, colpevole il suo push-up super imbottito. Anche Root sorrise mostrando i suoi denti bianchissimi.

*«E ora, a chi lo dice a Learn?»* domandò Nancy.

«*Di sicuro io no...*» rispose senza esitazione Only.

«*Ok, ok ci penso io. Come sempre...*» disse la William.

«*Vedo che mi hai compreso subito... Grazie...*»

«*Ti conosco Root!*» affermò Nancy.

«*Va bene agente, avviso subito l'ispettrice...*» affermò la dottoressa.

Root salutò Nancy con un colpo secco di tacchi determinato, le sue sneaker fecero un rimbalzo che risuonavano come uno schianto gommoso.

«*Che stupida...*» disse la dottoressa William.

«*...Certo bella, son sempre sull'attenti...*» rispose l'agente Root.

© protetto da copyright

Floriana Lauriola

Fonte: [leormedelleparole.wordpress.com/i-miei-libri](http://leormedelleparole.wordpress.com/i-miei-libri)